

**LETTERA APERTA DAL MEETING DI RIMINI, USMANDO SU CHE COSA STA SUCCEDENDO**

# Un ex alcolizzato irlandese ha parlato per oltre un'ora e mezza a trentamila persone, discutendo sulla vita. Età media, vent'anni

DI MARCO COBIANCHI

**C**aro direttore  
 Senti questa: al Meeting di Cl a Rimini è arrivato lo scrittore e giornalista dell'*Irish Time* **John Waters**, un ex alcolizzato irlandese. Per un'ora e mezza ha parlato a più di 30mila persone: la metà seduta dentro il salone più grande della Fiera, l'altra metà seduta dove capitava all'esterno.

Sembrava un accampamento. Più 20enni che 50enni. Waters ha detto che l'uomo moderno si è costruito un bunker per proteggersi da tutto ciò che la scienza non riesce a capire. L'uomo ha eliminato dal proprio orizzonte non solo le domande fondamentali della vita, che ormai nessuno si pone più, ma soprattutto le possibili risposte. Nel bunker l'uomo moderno basta a sé stesso, si impone di non sorprendersi più di nulla e si affida alla tecnica per risolvere perfino i drammi interiori.

**Ora, i casi sono tre.** 1) Waters non ha risolto completamente i suoi problemi con l'alcool. 2) Quelli a non aver risolto i problemi con l'alcool sono i 30mila che lo hanno ascoltato. 3) Il bunker c'è, ma Waters e i 30mila ne sono fuori. Decidi tu.

Da queste parti è arrivato anche il presidente del Parlamento europeo, **Martin Schulz**. Ha detto che la Germania non può fare a meno dell'Europa (e «figuriamoci voi», vabbè, questo non l'ha detto ma è come se l'avesse detto), che le banche non danno soldi all'economia reale, che il 50% dei giovani non trova lavoro, che bisogna fare, che bisogna approvare, che bisogna incentivare, che bisogna sostenere eccetera, eccetera, eccetera.

**Dai retta a me, direttore: se passi da queste parti** fatti un giro alla mostra sull'oppressione della Chiesa russa tra l'inizio del '900 e gli Anni '60 quando il regime comunista assassinò 20.761 persone con un colpo di pistola alla nuca poi sepolti in fosse comuni chissà dove. Erano donne, bambini, preti, persone comuni e anche italiani, ma questa è tutta un'altra storia.

**E peccato che ti sei perso** la presentazione di uno dei libri che hanno davvero fatto l'Europa: «*Il*

*potere dei senza potere*» di **Vaclav Havel**. Nel libro, scritto in clandestinità e pubblicato per la prima volta in Italia nel 1978, il poeta cecoslovacco, primo presidente del Paese liberato dal comunismo (pensa: un poeta presidente della Repubblica, come se noi dopo la guerra avessimo mandato **Mario Luzi** al Quirinale), sosteneva che la liberazione dal comunismo non deriva da un diverso ordine politico, ma da una diversa concezione di sé: «La dissidenza non è una professione, è invece inizialmente una posizione esistenziale».

**Questi ciellini sono strani, strani assai:** non contestano nulla di ciò che c'è: gli va bene **Letta** ma anche quel socialista di Schulz, applaudono un giornalista irlandese, **Enzo Iachetti** e un ebreo americano, **Corrado Passera** e un filosofo cinese, **Bruno Manfellotto**, **Francesco Caio** e un docente di fisica di Barcellona.

Applaudono tutti ma non fanno altro che parlare di cambiamento. Sono tutti figli di Havel. Come l'Europa. Purtroppo non risulta che Schulz abbia mai scritto un sonetto

—© Riproduzione riservata—

**SCOVATI NELLA RETE**

